ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste a domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11, semestre e anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale franchi 12.50 al trimestre; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^{5}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVII — **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 17 Agosto 1908 — **Telefoni:** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. — N. 9712

IL PROGRAMMA DEL MINISTERO TURCO.

COSTANTINOPOLI 16 (N). I giornali turchi pubblicano oggi il programma del ministero, che era vivamente atteso dalla popolazione. Il programma dice fra altro che per l'attuazione di certe riforme non si può assolutamente aspettare finchè il Parlamento abbia riformato il sistema amministrativo e modificato alcune leggi ormai antiquate.

Morte improvvisa d'un ministro turco.

COSTANTINOPOLI 16 (N). A mezzogiorno morì d'improvviso il ministro della guerra maresciallo Regieb pascià. I medici constatarono ch'è morto di angina pectoris. Domani, per tranquillare l'opinione pubblica, si sottoporrà la salma alla sezione cadaverica.

Il piroscafo a. u. «Mostar» investito e disincagliato.

S. MARIA DI LEUCA 16 (N). Il piroscafo di salvataggio «Belrarie», della ditta Tripcovich di Trieste, giunto qui per il salvataggio del piroscafo a.u. «Mostar», della stessa ditta, che il 6 corr., in viaggio da Bona per Ancona si era incagliato a pochi chilometri dal faro fra torre dei Pali, o punta San Giovanni e Torre Vado.

Ieri mattina dopo tre giorni di lavoro il «Belrorie» riuscì a disincagliare il «Mostar» rimorchiandolo in salvo qui.

La regina d'Olanda attende un lieto avvenimento. PARIGI 16 (N). Si annunzia dall'Aja che la regina Guglielmina si trova in istato interessante.

Il telefono senza fili.

PARIGI 16 (N). Il «Matin» reca che ieri alla stazione radiotelefonica sulla torre Eiffel riuscì di comunicare telefonicamente con abbastanza chiarezza con Pointe du Raz, nel dipartimento di Finisterre, distante cinquecento chilometri da Parigi.

Terremoto.

MESSINA 16 (N). A Mistretta è avvenuta una forte scossa di terremoto seguita da altra più leggera. La popolazione è molto allarmata. Non si deplora alcun danno. Le scosse furono avvertite anche a Castel Lucio ove rimasero lesionate nove case, di cui due gravemente. Nessun danno di persone.

Un ciclone sull'Emilia. Gravi danni.

BOLOGNA 16 (N). Un ciclone si è scatenato ieri nel territorio di Molinella. La grandine era grossissima. Un chicco raccolto pesava mezzo chilogrammo.

A Ravenna il temporale ha infranto i vetri del Municipio, del teatro e di molte case. La campagna dei dintorni è letteralmente rasa. Un tratto di pineta di mezzo chilometro è distrutta. A Cervia il ciclone ha distrutto una parte dello stabilimento bagni ed ha staccate molte barche. Nessuna disgrazia di persone.

Disastroso incendio.

ISERNIA 16 (N). Iersera scoppiò un gravissimo incendio che minacciava l'intero quartiere di Santa Lucia. Ad Isernia mancando i mezzi di estinzione, il prefetto di Campobasso è partito con un treno speciale con pompe, truppa e carabinieri. Anche da Napoli si inviarono soccorsi. I danni sono rilevantissimi. Quattordici case sono rimaste distrutte; essendo tutte appartenenti a contadini non erano assicurate.

Pare che un contadino entrato nel fienile con un lume, abbia involontariamente dato fuoco alla paglia. Molto grano è andato perduto. I contadini nel parossismo del terrore gettarono dalle finestre suppellettili; queste urtando i fili elettrici, li spezzarono in guisa che varie persone che si trovavano nella via per poco non rimasero fulminate dalla corrente.

Suicidio d'uno schermidore.

PARIGI 16 (N). Lo schermidore Sulzbacher fu trovato morto nella sua abitazione. Si era suicidato avantieri con una revolverata in bocca. Si ignora il motivo.

Fabbrica di fuochi che esplode.

COSENZA 16 (N). In contrada Grotta di Rivoia è scoppiata la fabbrica di fuochi artificiali del pirotecnico Giuseppe Grieco. La disgrazia sembra dovuta all'imprudenza del Grieco stesso. Il suo garzone, certo Ricciardi, che accese nella fabbrica una fiaccola di bengala, è rimasto ucciso dall'esplosione, e non è ancora stato ritrovato fre le macerie. Il Grieco si è dato alla latitanza.

Suicidio di due fidanzati.

BERLINO 16 (N). Il meccanico ventunenne Maurice Schapira, amoreggiava con la tipografa Juliane Klepatzki, ventiduenne. Contavano di sposarsi presto. Venerdì mattina lo Schapira andò a prendere la Juliane e insieme si allontanarono lietamente dicendo di voler fare una scampagnata. Invece si recarono in un albergo; si firmarono marito e moglie, si fecero portare i pasti in camera, sempre allegri e scherzando col personale di servizio.

Iersera all'improvviso si udirono due detonazioni. I camerieri sforzata la porta scorsero la Juliane a piedi del divano morta con una rivoltellata al cuore, e Maurice nel mezzo della stanza pure morto con una rivoltellata alla testa. Accanto a lui c'era la rivoltella. Si ignorano i motivi della tragedia. Sembra si tratti di una decisione improvvisa.

LE ACCOGLIENZE ENTUSIASTICHE AGLI OSPITI MILANESI.

PROVOCAZIONI SLOVENE E REAZIONE CITTADINA.

Pochi riscontri nel passato anche meno vicino ha l'entusiasmo con cui Trieste accolse ieri i fratelli milanesi. Folla straordinaria si riversò ad incontrarli, folla li attese lungo le vie, folla li salutò dalle finestre: folla dovunque e dovunque dimostrazioni di affetto vivissimo e di cordiale letizia. Il tempo pessimo, come poche volte in questa stagione, se tolse alcunchè al magnifico spettacolo esteriore della marea umana che dove passava il corteo, si stendeva fino a vista d'occhio, nulla potè togliere dell'entusiasmo, cui parteciparono calorosamente tutti senza distinzione i cittadini. Non si contano gli episodi di viva, intensa commozione. L'anima del nostro popolo vibrò ieri altissima e sino a tarda notte, per le vie e nei ritrovi pubblici, circondò di fraterne espansioni i cari ospiti.

La giornata rimarrà gratissimo ricordo in noi, come lascierà - confidiamo - nel cuore dei nostri fratelli lombardi memoria non ingrata della nostra città.

L'attesa.

Movimento straordinario nella città ieri fin dalle prime ore. Malgrado la pioggia uggiosa, che non ristava se non per ricominciare più fitta, le vie erano frequentatissime, i caffè ed i locali pubblici affollati di gente. S'imprecava al tempo, si esprimeva la speranza che cessasse di piovere e che gli ospiti ritrovassero la nostra città lieta anche di sole oltre che di fraterno entusiasmo. Verso le dieci fra la nuvolaglia, brillò per qualche minuto un raggio; ma fu breve gioia. Poco dopo ricominciò a piovere dirottamente: ma inutilmente. La folla, dai vari punti della città, aveva una sola meta: la Stazione della Meridionale.

Alle 10.30 partì dalla sede dell'Operaia, in via San Nicolò il corteo composto dei soci e delle rappresentanze della Società aderenti con la banda Boccolini e la fanfara del Veloce club e dei Ciclisti triestini. In testa al corteo procedeva la direzione dell'Operaia, col presidente avvocato Cosulich ed il vicepresidente sig. Emo Tarabochia. Venivano poi le mastre e i mastri dell'Operaia, coi distintivi sociali, le rappresentanze delle altre Società e una gran folla di parecchie migliaia di persone. In piazza del Ponterosso il corteo fu salutato da due formidabili scariche elettriche, che preannunziavano un violentissimo acquazzone, rovesciatosi impetuosamente quando il corteo fu in via Benvenuto Cellini. Il corteo, malgrado l'irrompere della bufera proseguì ordinato fino alla stazione. Mentre il corteo dell'Operaia si dirigeva alla Stazione, un altro corteo, composto degli operai socialisti raccoltisi alle Sedi riunite, vi giungeva.

In piazza della Stazione.

Dirimpetto al giardino, presso la casa N. 6 di piazza della Stazione, lungo la via di Miramar, di faccia agli arrivi della Meridionale, si era allineato già da un pezzo un gruppo di sloveni, con grande sfoggio di cravatte dai colori slavi.

I primi gruppi di cittadini che erano giunti ne avevano notato la presenza, senza però darci gran peso, tanto più che essi allineati presso le case, avevano contegno di curiosi. Essi andavano, però, di minuto in minuto aumentando di numero, poichè venivano da alcuni loro capi racimolati nelle osterie di via del Belvedere e dalle osterie di Gretta. Qualche gruppo anzi, dei nuovi arrivati, veniva fatto attendere dai loro capi in via del Belvedere, agli angoli delle vie Pauliana e Tivarnella, perchè si tenessero pronti a calare nella piazza della Stazione al momento opportuno.

Erano le 10.25. Sotto la tettoia d'arrivo della Meridionale si trovava il commissario superiore di polizia dott. Pechotsch, il cemmissario dott. Chersovani, il cap. distr. sig. Horaczek e il dirigente dell'ispettorato di p. s. della Stazione sig. Schabl. Dall'ispettorato vennero in questo punto fatte uscire 36 guardie con alcuni ispettori, alle quali fu ordinato di sgomberare dalla folla che affluiva, tutto il tratto dinanzi la Meridionale dalla parte di via Miramar.

Le guardie fecero, quindi, indietreggiare prima i cittadini, i quali erano presso la stazione, e giunsero presso gli sloveni allineati presso le case dirimpetto.

Mentre i cittadini, ritenendo che si trattasse di sgomberare per dar posto ai cortei che stavano per giungere, obbedivano alle ingiunzioni delle guardie, gli sloveni si raggrupparono all'angolo di via Pauliana, e qui opposero resistenza ai funzionari di p. s. al grido di «zivio».

La provocazione slovena e il primo conflitto.

Al grido provocatore risposero i presenti, con unanime grido di: «Viva Trieste italiana!» Ma le guardie respinsero subito prima i cittadini verso il giardino, e poi tentarono di respingere il gruppo degli sloveni, su per la via Pauliana.

Gli sloveni non avevano ritegno; e, gridando i loro «Zivio», trassero di tasca e si misero a sventolare banderuole di carta dai colori slavi. I cittadini accolsero la nuova provocazione a fischi ed essi rispondevano gridando: «basso taliani, morte taliani».

In questo momento, dalla parte di via Carlo Ghega si sente avanzare una fanfara che suona l'Internazionale, e poco dopo si vede apparire una bandiera rossa. E' il corteo socialista: in prima fila gli on. Pittoni, Scabar e Oliva.

Gli sloveni accolgono il corteo socialista con fischi acutissimi e grida di «zivio», e continuando ad agitare le loro bandiere, mal trattenuti dalle guardie, si precipitano contro, vomitando ingiurie e lanciando grossi sassi. I socialisti, all'inattesa accoglienza, fanno subito fronte a pugni ed a colpi di ombrello. Le guardie accorrono. Dopo breve lotta i socialisti si fanno largo e passano, mentre le guardie respingono gli sloveni su per la via Pauliana e su per la via Tivarnella. Altre guardie cercano d'impedire ai socialisti che si fermino sotto la tettoia della Meridionale; ma devono cedere.

Altre guardie ancora si ricordano.... dei cittadini già prima allontanati, dietro il giardino, e gli sloveni sono ancora lì, che vomitano ingiurie. Lampi abbaglianti squarciano il cielo tutto nero di nuvoloni, e seguono tuoni fragorosissimi. Gli sloveni invocano, a quanto pare, i fulmini del cielo in loro favore; poichè ad ogni lampo, ad ogni tuono, gridano come ossessi: «Zivio, urrah!»

Il cielo sembra si apra, e scroscia giù l'acqua con formidabile scroscio. E' sotto quest'acquazzone che giunge il corteo dell'Operaia e delle rappresentanze cittadine che si rifugiano parte sotto la tettoia degli arrivi, e, poichè ormai non c'è più posto là, nell'interno della stazione, dalla parte delle partenze.

Dinanzi la tettoia d'arrivo fra altri omnibus d'alberghi, vi è quello del «Balkan», che la polizia fa allontanare. Lo accompagna i fischi della folla. Poco dopo si allontana anche quello del «Volpich».

L'acquazzone dura una decina di minuti: mentre i socialisti sotto la tettoia cantano la Marsigliese e l'Internazionale, la fanfara dei ciclisti ad onta della pioggia si allinea sulla via e si mette a suonare, fra gli applausi della folla e grida di: «Viva Trieste italiana». Subito dopo attacca pure la banda cittadina con l'«Inno a San Giusto», fra applausi interminabili.

Continua, intanto, a giungere il rimanente del corteo. Gli sloveni, ritiratisi durante l'acquazzone in via del Belvedere, vedendo diminuir la pioggia, scendono verso la via Ghega, continuando ad urlare. I giovani mazziniani e liberali che s'accorgono presto della loro presenza, tutti come un sol uomo corrono loro incontro e superato il cordone di guardie formatosi, cominciano a menare cazzotti, al grido di: «Viva Trieste italiana, fuori i provocatori!»

E i provocatori, di fronte a quei cazzotti, si diedero coraggiosamente alla fuga, mentre le guardie di p. s. arrestavano due mazziniani. Ma per tradurli all'ispettorato della stazione, dovettero formare cordone altre guardie, poichè la folla di cittadini voleva liberarli.

I giovani, liberata la via Ghega dagli invaseri sloveni, ritornarono sui loro passi, compatti, e le guardie tentarono di impedire loro, e agli altri cittadini di avanzare verso la Stazione; ma essi si fecero largo, e scortati dal comitato dell'Operaia, capitarono alla Stazione, accolti da fragorosi battimani, cantando l'inno di Mameli. Fanfare e bande e canti si confusero in note squillanti: l'Inno della Lega Nazionale, e il «Lassè pur che i canti e subi», l'Inno dei lavoratori e la Marsigliese s'intrecciavano e si fondevano.

Mentre, alla Stazione, così, si attendeva il treno dei milanesi, che aveva non lieve ritardo, gli sloveni messi in fuga, approfittando del fatto che la cittadinanza si era riversata verso la Stazione, idearono una scorribanda verso il centro della città.

Una parte di essi scese, facendo dei giri viziosi, in piazza Grande. Ivi giunti si diedero a gridare a squarcia gola «Viva Trieste slovena» (in italiano ben s'intende), «abbasso il municipio», ed altre grida consimili. Sulla piazza in quel momento erano radunati circa 200 cittadini, i quali attendevano l'arrivo dei milanesi. Appena gli sloveni sboccarono sulla piazza i cittadini si lanciarono loro contro. I provocatori, dopo aver raccolto anche là pugni e bastonate, fuggirono scortati da una compagnia di guardie accorse a proteggerli.

Per le rive del mare gli sloveni riuscirono però ancora a ritornare verso la Stazione, ma questa volta stimarono prudente di prendere le vie interne, delle Poste e Giorgio Galatti, fermandosi poi in vicinanza del Narodni-Dom.

L'arrivo del treno.

Sono ormai le 11.35, e sulla piazza della Stazione cessano per un istante i canti e i suoni. Una voce passa di bocca in bocca! «Sono arrivati, sono arrivati», Si sta per un momento in una incerta attesa; poi la Banda cittadina intona l'inno di San Giusto; si vedono in questo punto comparire i membri del Comitato dell'Operaia e i deputati socialisti che si erano ritirati entro la stazione. Poi, subito, un gruppo di signore milanesi. Un grido unanime, interminabile esce dal petto di tutti: «Viva Milano!»

Gli arrivati sono commossi dall'espressione di tanto affettuoso entusiasmo e rispondono: «Viva i fratelli triestini! Viva Trieste italiana!»

E la folla irrompe in grida entusiastiche, plaude, agita i cappelli. E si compone subito il corteo che deve accompagnare i lombardi attraverso la città. Il tempo si è rasserenato e saluta così la festa fraterna che s'inizia.

Il corteo imponente.

Precedono alcune gentili cicliste del Club «Edera», del «Club ciclistico», del «Veloce Club»; poi vengono gli altri ciclisti con le fanfare, poi viene la banda cittadina, dietro alla quale vengono subito, accompagnati da membri dell'Operaia, i milanesi, verso i quali i nostri giovani protendono le mani, che essi stringono affettuosamente. Sono fatti segno di speciali attenzioni e manifestazioni di entusiasmo i due milanesi, che nel mezzo dei loro concittadini portano la corona di bronzo destinata al nostro Comune. Poscia vengono i giovani mazziniani, poi cittadini liberali, poi preceduti dalla loro bandiera e dalla loro fanfara, i socialisti che chiudono il corteo.

Si procede al grido di «Viva Milano», «viva Trieste italiana».

Quando il corteo imponente per numero e disciplina giunge fra i due giardini di Piazza della Stazione si assiste ad uno spettacolo di commovente entusiasmo. Le guardie avevano trattenuto la folla sì, ma non erano riuscite ad allontanarla dalle posizioni occupate e i due giardini sembravano due magnifici, immensi «bouquets» umani, «bouquets» tanto più belli, inquantochè sono composti nella massima parte di signore e di bambini, che gridano: «Viva i milanesi».

I milanesi, nel mezzo del certeo rispondono con le lagrime agli occhi: «Evviva i fratelli triestini», tanto da una parte, quanto dall'altra si sventola fazzoletti.

— Perchè non lasciano venire a noi, que' bei puttini, dicono i milanesi, rivolgendosi alle guardie che formavano cordone.

Dalla casa Kalister, le cui finestre sono affollatissime, le signore sventolano i fazzoletti. Dal secondo giardino fanciulle e signore lanciano sui milanesi dei mazzetti di fiori.

Lungo la via della Stazione poi, sino al Canale, attendono il corteo due fitte spalliere di folla, di ogni età. Le panchine dei Magazzini Generali a destra, erano zeppe di folla immensa che applaudiva gridando sempre: «viva Milano».

Soltanto dal fondo di via Giorgio Galatti, arrivano fischi fiochi: sono gli sloveni ridotti presso il «Narodni-Dom», e che protetti da guardie, si permettono, a tanta distanza, codesti deboli segni di vita. Mentre il corteo procedendo ingrossa, alle guardie riesce impossibile trattenere l'immensa folla accalcata a fianco del corteo, per cui i cittadini si uniscono ormai ai fratelli milanesi e procedono con loro. Sembrava che la cittadinanza intera portasse

in trionfo

gli ospiti a lei cari.

Quando questa fiumana di popolo arrivò con i milanesi al Ponte verde, si videro i velieri italiani ormeggiati in Canale issare la bandiera tricolore, e gli uomini dell'equipaggio arrampicati su per gli alberi, unirsi all'entusiasmo comune, sventolando i cappelli. I velieri ormeggiati fuori Canale, salutano il corteo anche abbassando e risollevando la bandiera. La folla irrompe in fragorose, immense grida di Evviva, che si replicano anche quando uno «scooner» lussignano, ormeggiato colà, salutò il corteo con la sua bandiera.

I milanesi, commossi profondamente salutano i fratelli del mare, agitando i berretti, i cappelli e gridando: «Viva Trieste italiana». Dalle case di riva Carciotti, piovono fiori; da ogni parte si sventolano fazzoletti, e si grida: «Viva Milano! viva la Lombardia»!

Quando la testa del corteo arriva in piazza grande, un nuovo spettacolo di enorme entusiasmo lo accoglie. La piazza è gremita di altri cittadini, le finestre delle case prospicienti sono affollate; finestre e poggiuoli del Palazzo Municipale sono anche gremiti: Da ogni parte si applaude, si sventolano i fazzoletti, si agitano i cappelli, e si grida: «Viva Milano!» mentre piovono sul corteo fiori, fiori e fiori. «Viva Milano», si grida ancor più entusiasticamente, quando si vede la folla far largo ai milanesi che portano la corona di bronzo, e si avviano per salire

al Municipio.

La banda cittadina intona l'inno a S. Giusto tra fragorosi applausi; la folla canta l'inno della Lega Nazionale e il «Lassè pur che i canti e subi, a Trieste no se parla che italian», canti ai quali i mazziniani aggiungono l'inno di Mameli, l'inno di Garibaldi, e i socialisti che sono arrivati in piazza e si sono allineati sotto il Casino vecchio, intonano la Marsigliese e l'Internazionale.

L'on. Pittoni parlò a' suoi illustrando il significato della manifestazione.

La sosta in piazza dura un quarto d'ora.

L'atrio del palazzo del Comune e le scale sono riccamente adorne con piante: fanno il servizio d'onore le guardie municipali in alta tenuta. Dal corteo si stacca una deputazione dei gitanti milanesi recante la corona di bronzo e guidata dal deputato Rondani sale le scale del palazzo ed è ricevuta nella sala di ricevimento della presidenza municipale dal secondo vicepresidente del Consiglio avv. Valerio, circondato dai membri della Delegazione municipale. Oltre alla deputazione milanese si recano a complimentare il rappresentante del Comune i presidenti delle Società cittadine.

Il discorso dell'on. Rondani.

Il deputato milanese on. avv. Rondani s'avanza e dice:

«Signor Vice Presidente del Consiglio Municipale. E' con animo grato e commosso che dopo la meravigliosa accoglienza venutaci dalla città di Trieste, io vi presento il modesto omaggio e il saluto fervido dei Cooperatori milanesi. Codesti umili artieri, creando le associazioni che sono qui rappresentate, e con lodevoli esempi di studio, di concordia, di operosità, hanno contribuito al diffondersi della coltura, dei sentimenti di previdenza, al progresso e all'avanzamento del nostro paese. Credo che accoglierete, signor Vice-Presidente, questo segno di simpatia e di fratellanza, che i Cooperatori milanesi offrono in questo giorno alla città di Trieste, e nutro fiducia che i loro nobili sforzi e gli arditi tentativi rivolti all'elevamento e all'educazione della nostra gente, affretteranno le migliori soluzioni di tutti i problemi sociali. Rimarrà in tutti gli animi nostri, sempre vivo l'alto significato di questa giornata che tutti ci affratella nell'aspirazione di una giustizia ideale.

Ringrazio Voi, signor Vice-Presidente, il Consiglio Municipale, la cittadinanza tutta per quest'ora di pura e nobilissima commozione che vibra negli animi nostri e rinnovo a Voi l'espressione della nostra riconoscenza, il nostro entusiastico e cordiale saluto».

La risposta dell'on. Valerio.

Risponde al deputato milanese a nome della città l'on. Valerio, con questo discorso:

«Con vera compiacenza vedo qui convenuti, ospiti cortesi e graditi, numerosi figli della illustre città di Milano, e ascolto e, commosso, accolgo il fraterno saluto ch'essi portano a questa terra.

«Trieste, che sa con quanta intelligenza, con quanto amore e tenacia i cittadini milanesi concorrano tutti all'incremento della loro patria e al benessere comune, che sa quanta larghezza d'idee e di mezzi essi apportino all'opera loro, per cui rigogliose e benefiche prosperano nella metropoli lombarda le molte istituzioni economiche e umanitarie, Trieste ammira la città sorella e ne segue e studia i rapidi progressi. Ed è lieta in oggi di accogliere gli affiliati ad una fra le maggiori associazioni cooperative milanesi, chiaro esempio di quanto possano, in mezzo alla dura lotta per l'esistenza, la concordia e la cooperazione di tutti a un fine comune; ed è lietissima e grata, e sarà custode gelosa dell'artistico dono offertole, che è simbolo di fraterna simpatia, e che attesta anche la comunanza di propositi e di lavoro intesi agli interessi sociali ed umanitari.

«In nome del Comune di Trieste io accetto quel caro dono, e ne rendo intense grazie ai forti cooperatori milanesi da voi, onorevoli signori, tanto degnamente rappresentati; rendo intense grazie a voi, onorevole Rondani che con eloquenti parole avete dato espressione al pensiero gentile che qui vi ha condotti.»

Un saluto della Cooperativa di Porta Vittoria.

Il signor Ismaele Mori, consigliere delegato della Cooperativa di Porta Vittoria, porta il saluto dei Cooperatori milanesi e di tutto il consiglio della Cooperativa di Porta Vittoria. Questo fraterno ricevimento - dice - serva a stringere sempre più quel vincolo di solidarietà che abbraccia tutto il mondo dei cooperatori. Nel consegnare al rappresentante del Comune di Trieste questa semplice attestazione di riconoscenza abbiamo l'animo pieno di fede in un avvenire migliore di pace fraterna a cui tutti devono concorrere per raggiungere i desiderati fini. Questo giorno per noi milanesi rimarrà indimenticabile, colla speranza che alle vostre manifestazioni noi potremo in tempo non lontano rispondere con uguale giubilo. E chiudo gridando: Evviva Trieste. Al grido fanno eco gli ospiti presenti, mentre i triestini rispondono col grido di «Viva Milano».

Gli uscieri municipali aprono le porte dei poggiuoli e i delegati degli ospiti milanesi possono godere il magnifico spettacolo offerto dalla piazza gremita di folla acclamante.

Dopo una breve sosta, l'on. Rondani e gli altri signori prendono congedo dall'on. Valerio e dai membri della Delegazione e scendono in piazza.

In Corso. Pioggia di fiori.

Si ricostituisce il corteo, un po' disordinatamente per la grande ressa. In Corso dai poggioli, dalle finestre le signore sventolano fazzoletti e gittano fiori e rami di fronde fra nuove acclamazioni. Si intuonano gl'inni patriotici fra cui emerge il ritornello; «Nela patria de Rossetti - No se parla che italian». alternato dalle grida di «Viva i fratelli milanesi». In piazza S. Giovanni, dinanzi il monumento a Verdi un gruppo di giovani intuona il coro del «Nabuco». All'Acquedotto nuova pioggia di fiori: è uno spettacolo commovente.

Frattanto un gruppo di milanesi, aderenti al partito socialista, si reca con l'on. Rondani alle Sedi Riunite, secondo un accordo preso alla stazione fra i delegati della Società Operaia e l'on. Pittoni.

Dinanzi la Palestra della Ginnastica la folla è disturbata da un nuovo acquazzone, ma non si sgomenta nè si dirada.

Il vermouth d'onore.

Quando il corteo giunge alla Ginnastica, dall'alto di via Farneto è un magnifico colpo d'occhio. Tutta la via fino in fondo, giù giù, alla piazza Goldoni è gremita di gente che si pigia. Proprio sull'ingresso scoppia un nuovo acquazzone, con lampi e tuoni. La folla si dirada, e soltanto così i milanesi possono entrare nella palestra, che è già affollata di soci, i quali vengono ad incontrarli, con a capo il presidente avv. Mrach e i direttori. Le fanfare squillano ed i milanesi vengono condotti al tavolo ove si versa loro il vermouth servito dal caffè «Stella Polare». Si vorrebbe che qualcuno parlasse, ma è impossibile. Così, poco dopo tutti sfollano, per dare agio a preparare le tavole pel banchetto, che causa il tempo non si può tenere alla «Cooperativa». Quando una parte dei presenti è uscita, un lodigiano improvvisa calde parole per ringraziare della festosa accoglienza. Nuovi applausi e alle 2 il convegno può dirsi finito.

Il banchetto.

La palestra della Ginnastica era stata genialmente trasformata: quattro lunghe tavole da cento coperti l'una sono state collocate longitudinalmente, mentre la tavola d'onore occupa il fondo della sala in tutta la sua larghezza. I commensali ascendono a 550. Alla tavola d'onore prendono parte l'avv. Valerio, l'on. Rondani, l'avv. Cosulich, presidente dell'«Operaia», l'avv. Mrach, presidente della «Ginnastica», e i rappresentanti delle Cooperative di Milano e Trieste ed il dott. Moisè della «Cooperativa» di Pola.

Il presidente dell'«Operaia». I brindisi.

Allo spumante, il presidente dell'«Operaia» avv. Cosulich prende la parola e dice che a nome della Società Operaia Triestina, alla quale in questo momento si associa tutta intera la cittadinanza di Trieste, porge il più affettuoso, il più cordiale saluto. Rileva che all'invito della Società Operaia tutte indistintamente le associazioni cittadine, alle quali è vanto il dirsi italiane, con fraterno entusiasmo corrisposero; come il Comune nostro si sia onorato di albergare fra le sua mura la nobile rappresentanza della Consorella Milano; come tutta la cittadinanza, cui cale l'onore della patria comune, indistintamente abbia seguito e plaudito sulle vie o salutato con immenso amore dalle case. L'anima di Trieste è con Voi, o milanesi, esclama. Ma voi - prosegue - qui non portate soltanto la voce della patria; Voi siete fra noi la più nobile e più degna incarnazione di quella fratellanza umana, che, battezzata attraverso i secoli col sangue dei martiri, ora incede trionfale, alla conquista delle istituzioni sociali coll'aureola della vittoria. Del cooperativismo Voi, ospiti carissimi, siete gli alfieri, Voi, rampolli della nostra nazione che fu maestra al mondo di civiltà, Voi, cittadini della industre, ricca e generosa Milano, figlia prediletta della terza Italia. Si adempiano i Vostri voti che sono i nostri: e il seme da Voi gettato sia fecondo di bene a pro dell'Umanità, affinchè il mondo, glorificando ancora una volta l'anima umana, intera e dritta ai lidi almi del Tebro, possa mandarle col vate nostro il fatidico grido: Salve: i foschi dì passano; Risorgi e regna. Con questo augurio la S. O. T. Vi saluta, e io brindo a Milano, e ai Cooperatori milanesi. (Applausi vivissimi prolungati).

L'on. Rondani.

Sorge a parlare l'on. Rondani:

«Al saluto cortese, affettuoso, alato del presidente della Società Operaia Triestina, io rispondo a nome degli ospiti milanesi, delle associazioni cooperative, ringraziando ancora una volta voi tutti, delle splendide, commoventi ore che già ci avete fatto passare nella vostra città; lieti e orgogliosi alla nostra volta d'essere riusciti a ritemprare — io dico — la concordia degli animi, e a vedere intorno a noi l'unanimità dei cittadini italiani che salutarono gli sforzi dei modesti lavoratori milanesi concretati in poderose associazioni cooperative di lavoro e di consumo; decoro della città di Milano, esempio al nostro paese; dei cooperatori modesti persino dei nostri piccoli paesi di campagna, i quali sanno che la coltura e la forza d'un popolo si manifesta in questo diffondersi di istituzioni civili, e che vano sarebbe ricordare tanto fasto di civiltà secolare se non ne traessimo l'ammaestramento a far sorgere intorno a noi, a migliaia e migliaia, associazioni di previdenza, di risparmio, di cooperazione.

Amici, voi sapete bene quanto siano vane le mie parole, inferiori a questa vostra manifestazione, e quanto sia per me doveroso di non portarvi a riguardare i problemi che possono in Italia e fuori dividerci. Ma noi sappiamo che un mondo migliore non si prepara, se non elevando la dignità, la forza della nostra gente. E noi sappiamo che per ogni anche immediata rivendicazione abbiamo bisogno d'elevare il tenore di vita e di sentimento, perchè davvero i nostri concittadini corrispondano alle aspettative dei nostri Grandi, e compiano un'opera di elevazione e di progresso nel mondo. Orbene, le modeste cooperative fanno quest'opera feconda, portano nei piccoli villaggi lontani quest'opera di civiltà, ricostruiscono la patria nelle sue grandi tradizioni di civiltà. Noi crediamo che questo nostro lavoro si concilî con ogni più lontana aspirazione, poichè sappiamo che dei più grandi, dei più arditi progressi il miglior fattore è la coscienza pura. Vi ringrazio, o amici; questa giornata non sarà inutile per nessuno. Qui abbiamo trovato forze veramente nuove, veramente vivaci. Vi ringrazio e vi saluto.

Altri concittadini nostri verranno fra voi, e questo passo di fratellanza sarà ogni volta più forte e più vivo.» (Applausi vivissimi).

Altri brindisi.

Il vicepresidente del Consiglio on. Valerio alza a sua volta il bicchiere e dice: «Fautrice essa pure della nobile e umanitaria idea che anima Voi, cittadini della illustre capitale Lombarda, Trieste vede nella Vostra venuta una solenne manifestazione di quella fratellanza e solidarietà che ci legano e una promessa che nulla varrà a distruggere questi sacri vincoli.

«Ecco l'augurio che fa Trieste, lieta di avervi oggi suoi ospiti, lietissima se, ritornati alla fiorente patria Vostra, ne serberete quel ricordo che qui lascierete partendo.

"Con questo augurio io bevo alla salute di Voi, fratelli carissimi, alla prosperità del Vostro forte sodalizio, bevo in onore della città di Milano, maestra di virtù civili e umanitarie».

Parlarono ancora tra applausi il dott. Mussafia per i giovani e il sig. Angelo Scocchi per la democrazia sociale italiana entrambi portando saluti vivissimi agli ospiti.

La gita in mare, sospesa.

Alle 5 e tre quarti il banchetto era finito. Molti dei commensali scesero sollecitamente alla riva, per partecipare alla progettata gita in mare col piroscafo «Francesca», ormeggiato al molo San Carlo.

Nonostante la pioggia ed il vento impetuosissimo, pure il molo e le rive erano affollato e sul piroscafo avevano preso posto numerosi gitanti. Verso le 7 il piroscafo era completo; ma allora il cap. Orsulek avvertì che, essendo aumentata di violenza la bora, lo sbarco sarebbe stato difficile.

Intervenne anche il vicecapitano di porto cav. Frausin a confermare che, dato le condizioni del tempo e del nostro porto, la gita era da sconsigliarsi: e coloro che s'erano già imbarcati, ridiscesero e si riversarono nei vari caffè e nei vari locali pubblici, ove i milanesi furono fatti segno sempre a dimostrazioni di calda simpatia da parte di tutti.

Per l'incostanza del tempo fu sospeso anche il concerto che la banda cittadina del maestro Boccolini doveva tenere in Piazza Grande.

Altre provocazioni slovene. Sassate e una revolverata ai Portici di Chiozza.

Già verso le 6 e mezzo, dei gruppi di sloveni s'erano avvicinati alla gente assiepata sotto ai Portici di Chiozza, emettendo grida di «viva Trieste slava»! "Abbasso gl'italiani, morte agl'italiani». I provocati reagirono: uno dei provocatori fu percosso. Le guardie si precipitarono a proteggerlo e — incominciando a far uso delle buone maniere che non abbandonarono più fino a tarda notte — si diedero a percuotere con pugni quanti si trovavano sotto i Portici, gettandoli parte verso l'Acquedotto, parte verso la via Carducci, dalla parte di via Arcata.

Sembrava che tutto fosse finito, quando alle 8 e tre quarti circa, un grosso gruppo di sloveni provenienti dall'Acquedotto, fattisi presso lo spaccio tabacchi che è all'imboccatura di questo, gridando parole di provocazione, si diedero a lanciare sassi contro quanti erano seduti tranquillamente al caffè. Furono, però, subito costretti a volgere in fuga. Tornarono più numerosi e alle 9, venendo questa volta da via Carducci, tentarono un assalto in tutta regola al caffè ai «Portici».

Un cordone di guardie li respinse. Gli slavi retrocedettero emettendo grida provocatrici. In quel momento si riversarono sulla via Giosuè Carducci tre o quattro centinaia di cittadini, i quali, indignati, volevano inseguirli; ma furono trattenuti da un secondo cordone di guardie al comando di un ispettore. Frattanto gli slavi si erano alquanto allontanati ed i cittadini, scomparso il gruppo provocatore, si calmarono. Non si calmarono, però, le guardie le quali si diedero a somministrar spintoni a dritta e a manca. In prima fila della enorme massa di cittadini si trovava una giovane donna. Si era frammischiata alla folla casualmente e intendeva di passare; ma le guardie non le permisero e una di esse, afferratala per il petto, la respinse violentemente. Un giovanotto presente protestò; la guardia allora lo dichiarò in arresto e, siccome la folla mormorava, sguainò la sciabola e si diede a rotearla in aria.

Le guardie fecero una nuova carica violenta. Il sig. Edoardo L. fu colpito a pugni dalla guardia N. 234; la guardia Catalan atterrò un giovanetto e menò pugni ad altri, che curiosavano. Esercizi di pugilato fece anche la guardia N. 192.

In genere, numerose guardie rincorrevano i giovani e raggiuntili davano loro tali spintoni o pugni alla schiena da farli stramazzare a terra, senza prender nota poi di loro e proseguendo gli inseguimenti.

Le altre guardie sguainarono la loro volta le sciabole e puntandole contro i cittadini, si diedero a ricalzarli, menando fendenti. Una di esse durante tale manovra colpì contro una colonna dei Portici.

Frattanto il gruppo degli sloveni scorazzando liberamente, si fermò dinanzi al "Caffè Moncenisio" dove uno di essi sparò un colpo di rivoltella. La detonazione produsse un gran panico ma le guardie e chi le dirigevano non se ne diedero per intesi e continuarono ad investire i cittadini, fino a che gli ebbero spinti sulla via dell'Acquedotto.

Avanzatisi gli sloveni andarono a fermarsi al di là del casello del tramvai, dove, indisturbati, continuarono a scagliar ingiurie contro i cittadini. Questi allora salirono la via dell'Acquedotto, attraversarono le vie Pier Luigi da Palestina e scesero da via Coroneo con l'intenzione di prendere gli sloveni alle spalle ma questi accortisi a tempo, retrocedettero in fretta verso il «Narodni dom.» I cittadini li inseguirono, alla lor volta inseguiti da una compagnia di guardie, le quali al comando del noto ispettore distrettuale Rappel, li raggiunsero, impedendo loro di continuare l'inseguimento. E la folla s'avviò di nuovo verso i Portici.

Rimasero sul posto solo una cinquantina di persone ed il Rappel, per farle allontanare, ordinò al trombettiere di emettere gli squilli, poi ordinò alle guardie di caricare. E allora accadde una scena veramente impressionante: le guardie, che avevano sguainate le sciabole, si lanciarono furiosamente contro i cittadini e questi si diedero a fuga precipitosa. Molti di essi caddero e furono calpestati da coloro che arrivano dietro. Quando il Rappel giunse in vicinanza dei Portici, fu accolto da una salva di fischi e da grida di proteste, anche dalle persone che erano alle finestre.

Fu in questo episodio che le guardie manifestarono tutta la loro, diremo così, nervosità. La guardia N. 311 colpì la signorina Elisabetta I., che era col suo fidanzato, alla faccia con un pugno. La I. e sua sorella si misero a correre sotto i Portici: sei guardie, sguainate le sciabole, si diedero a inseguirle e inseguire gli altri che fuggivano in gruppo nella stessa direzione, menando piattonate a destra e a manca, ferendo un giovane alla mano destra. La I. si vide penetrare la sciabola sotto l'ascella!

A tale vista i pochi avventori rimasti sulla porta del caffè, si diedero a protestare: e le guardie vedendo la I. cadere svenuta a terra, rimisero le sciabole nel fodero. La povera signora fu sollevata di peso e portata alla Guardia medica. Nella confusione aveva smarrito una borsetta di pelle contenente danaro, un fazzoletto e due pettini di tartaruga.

Nell'inseguimento si distinsero le guardie N. 214, 219 e 412, delle quali una colpì un'altra signora con una gomitata al seno e un'altra colpì altra signora con un pugno al ventre.

Le guardie a protezione del „Narodni Dom".

Dopo che le guardie avevano così «agito» in via Carducci, in via dell'Acquedotto e in Corsia Stadion, disperdendo tutti, ai Portici regnava la più perfetta tranquillità. Una colonna di giovani, girando al largo, cercò di raggiungere il «Narodni Dom». Presso il palazzo Vianello furono affrontati da sloveni, la maggior parte dei quali ferrovieri, che gridavano: «zivio» Ma furono gli sloveni ad avere la peggio, chè dovettero ritirarsi precipitosamente, lasciando colà due dei loro, Matteo Uran, di anni 20, abitante in Salita di Gretta, e Francesco Tomazingil, di anni 26, abitante in via di Miramar N. 2, con ferite di colpi di bastone alla testa e contusioni alle gambe, e che furono accompagnati alla Guardia medica.

Le guardie arrestano un consigliere superiore di polizia!

Un gruppo di guardie che s'era spinto correndo fino in via dell'Acquedotto, vedendo un cittadino muovere tranquillamente verso i Portici, lo abbrancarono furiosamente, e senza neppure lasciargli il tempo di fiatare, lo trascinarono con loro, dichiarandolo in arresto. Due guardie gli si tenevano alle costole e due lo spingevano alle spalle. Presso i Portici s'incontrarono col commissario sup. dott. Pechotsch, che, vedendo l'arrestato, gli fece... il saluto: era il cons. sup. di polizia Contin!

Naturalmente, il cons. Contin fu subito rilasciato!

La chiusura dei caffè. Episodio pietoso.

La polizia decise allora di far chiudere il caffè «Nuova York», il «Biofono-Taumatografo» il caffè »Portici», il caffè «Moncenisio» e tutti gli altri caffè dell' Acquedotto: «Progresso», «Central», «Secession» ecc.

Il caffè ai «Portici» era già chiuso: dentro v'erano pochi avventori, fra cui alcune signore. Una trentina di guardie si precipitarono contro le porte e, spalancatele a spintoni, si diedero ad afferrare quanti v'erano e spingerli fuori.

Una delle guardie mosse con la spada in pugno contro una ragazzina di 9 anni che si trovava nel locale con i genitori.

L'atto fu così minaccioso che la bambina, terrorizzata, si mise ginocchioni e congiunte le mani in atto di preghiera, supplicò le guardie a non farle del male. Vicino ad essa si trovava in quel momento il signor Pericle Stavropulo, il quale si prese la bambina in braccio, per calmarla.

In quel mentre accorse il padre della piccina; e la guardia, al suo avvicinarsi, gli si fece incontro e volle perquisirlo; ma si limitò a farlo esternamente, palpeggiandogli gli abiti!

Come ai Portici, così negli altri caffè, a quanti domandavano semplicemente: «Ma perchè si deve uscire?» fu intimato l'arresto.

La trattoria ai Volti di Chiozza, in Acquedotto fu pure invasa dalle guardie, che prima intimarono: «In nome della legge, fermi tutti!» e poi, sopravvenuto un ispettore, ordinarono di uscire immediatamente. Il proprietario del locale e i camerieri protestarono, chiedendo che almeno venisse dato tempo agli avventori di pagare. Dopo molte insistenze, la concessione fu data: ma il locale dieci minuti dopo dovette essere chiuso.

Dopo aver fatto chiudere tutt'i locali, le guardie si diressero in colonne alla Direzione di Polizia e verso la mezza dopo mezzanotte andarono alle loro case. Così la città riprese il consueto aspetto; i caffè si riapersero e i cittadini ricominciarono a circolare liberamente.

Gli arresti.

E' un po' difficile precisare il numero degli arresti praticati ieri. Durante la mattina ne furono praticati una trentina; ma nel pomeriggio essi furono certo più di sessanta, sicchè complessivamente si calcolano a un centinaio di arrestati.

Davanti alla Direzione di polizia stazionò fino a tarda ora gran folla desiderosa di aver notizia di parenti, figli genitori arrestati. Inutile rilevare che gli arrestati sono italiani quasi nella totalità. Ci dicono che fra arrestati ci sono anche tre milanesi; ma non abbiamo potuto controllare la notizia.

Fra gli arrestati vi sono pure alcune signorine, colpevoli di avere sventolato fazzoletti tricolori.

I feriti.

I feriti durante la giornata furono moltissimi, specialmente nelle cariche fatte dalle guardie

Durante la mattina, nei conflitti con gli sloveni presso la Stazione, l'impiegato Eugenio V., accorso a liberare un cittadino che era stato da loro attorniato, fu colpito da uno di essi con un grosso «tampagno» a vite, del peso circa mezzo chilogrammo, di quelli adoperati alla ferrovia. H. V. afferrò per il collo il feritore e, a colpi d'ombrello, l'atterrò. Liberatori anche dagli altri sloveni, si recò alla Guardia medica. Il quindicenne Guido M. che passava insieme ai socialisti, fu colpito da un sasso lanciato dagli sloveni e riportò una ferita lacero e contusa alla fronte.

Gli altri feriti sono: Giovanni D. di 34 anni, calzolaio, con contusioni alla faccia e suffusioni all'occhio sinistro; Antonio S., d'anni 24, impiegato, per una ferita lacero contusa all'occipite; Alessio C. d'anni 17, per una ferita lacero-contusa al parietale destro; Francesco P., di 20 anni, meccanico, per una ferita lacero contusa al vertice del capo; Ruggero M., di 44 anni, cursore, per una ferita lacero contusa al capo; Gaetano M., di 18 anni, agente, per una ferita lacero-contusa all'occipite destro; Giovanni Z., di 36 anni, bracciante, per contusioni alla faccia; Giovanni L. di 18 anni, impiegato, colpito da una sciabolata da una guardia di p. s. sotto i «Portici di Chiozza»; A. O., per contusioni ed escoriazioni alla faccia e F. C. per un'escoriazione al braccio sinistro.

La perfidia d'uno sloveno.

Verso il mezzogiorno, un milanese che con due signore passava per la via Malcanton, fermò un individuo per chiedergli dove fosse la trattoria «Alla città di Parenzo». Il Tizio - ch'era uno sloveno - si offerse cortesemente di accompagnarli ma, invece di condurre i forestieri in via degli Artisti, dove la detta trattoria si trova, li condusse in piazza della Caserma con l'evidente intenzione di condurli all'Hôtel «Balkan» per giocar loro chissà quale brutto tiro.

Un signore, però, che aveva udito la domanda fatta dal milanese, e che per curiosità li aveva seguiti, compreso il trucco, quando fu in quei pressi s'avvicinò al gruppo e, redarguito severamente lo sloveno, lo cacciò via; poi accompagnò i forestieri dove volevano.

La partenza degli ospiti.

La giornata di oggi si svolgerà, se il tempo sarà un po' più clemente, secondo il programma da noi pubblicato sabato mattina.

La partenza è invece anticipata: e cioè dalle ore 2.30 pom. è stata portata alla 1.15. Così anche il convegno in Piazza Stazione è stato fissato per l'1 dopo mezzogiorno. Niuno manchi a salutare gli ospiti che partono.

* Il fotografo Circovich già ieri alle 6 pom. c'inviò una nitida e bellissima assunzione fotografica della magnifica dimostrazione di ieri mattina che la città tutta fece agli ospiti milanesi.

La fotografia è esposta oggi nelle vetrine del nostro Salone d'informazioni.

PIFFERI SONATI.

Gli sloveni hanno fatto ieri una figura altrettanto antipatica quanto compassionevole. Hanno provocato e aggredito la città mentre si raccoglieva a festeggiare una comitiva di suoi cortesi e cari visitatori, e, da veri pifferi di montagna calàti per sonare, furono anche egregiamente sonati.

Furono sonati e non poteva toccar loro altra sorte. Ma quel che non si capisce è con qual fine e per quale illusione i loro maestri di cappella abbiano voluto produrli ieri, in così poco adatta occasione, e sperato che cinquecento bocche gonfie di veleno potessero prevalere su centomila cuori pieni d'amore, ansiosi di sfogare i loro palpiti in un solo e solenne inno d'entusiasmo.

Fossero anche riusciti i pifferi a stridere e offendere in cospetto agli ospiti, che cosa avrebbero ottenuto i loro impresari? Di mostrare che a Trieste vive, in disaccordo con una stragrande maggioranza italiana, anche una minoranza slovena? Ma questo lo sanno tutti, perchè nessuno ignora che qui hanno sede molteplici autorità e amministrazioni dello Stato, le quali per i criteri onde dispensano impieghi e lavoro, determinano una artificiale immigrazione di elementi estranei e ostili al carattere nazionale e al sentimento della città. Di provare una volta di più il grado inferiore di civiltà, che caratterizza e distingue codesti immigrati stranieri dalla cittadinanza? Anche questo, pur fuori di casa nostra, nessuno lo ignora; ma se lo ignorassero, è cosa tanto bella e onorevole da volerla rilevata e documentata a colpi di sasso e di pezzi di ferro?

Diranno probabilmente gli sloveni di aver voluto vendicare il loro fiasco di domenica scorsa. Intanto non hanno vendicato niente, chè invece hanno aggiunto scorno a scorno. Ma e poi è possibile un paragone tra le due giornate? Gli slavi che calarono domenica scorsa erano stati chiamati dai loro connazionali di Trieste a inscenarvi una «dimostrazione di forza» ed era naturale che la provocazione dichiarata, ostentata, vantata, suscitasse reazione e soda da parte della cittadinanza. I cooperatori milanesi venivano invece con pensiero gentile e per Trieste tutta oltremodo lusinghiero a visitare la città nostra, come centro di moderna ed esemplare attività; ed era perciò naturale che tutti i cittadini, senza distinzione di sorta, li ricevessero come le genti civili in ogni terra dell'orbe accolgono i loro visitatori. Solo chi se stesso consideri straniero nella città poteva non sentire quest'obbligo di cortesia; solo un nucleo di incivili poteva approntare anzichè fiori per gli ospiti, frantumi di pietra e di ferro.

Nè gli sloveni, dato che anche dopo e a malgrado del loro contegno di ieri pretendessero per sè ancora titolo di cittadinanza fra noi, potrebbero tentar d'insinuare che alle accoglienze preparate agli ospiti fosse stato dato tale carattere politico-nazionale da dover indurli non solo a staccarsi ma a reagire addirittura contro la popolazione cittadina. Tutti i manifesti pubblicati dalle varie corporazioni e Società cittadine per invitare i loro soci a ricevere degnamente gli ospiti, stanno lì a provare che nè pensiero nè parole di colore o valore politico furono usati per quest'occasione da chi si sia. Se l'entusiasmo proruppe e disse ai milanesi come in essi si accogliessero i più cari fratelli oltrecchè gli ospiti gentili, tale entusiasmo fu e si rivelò nei cuori di tutti, senz'aver prima figurato nel programma d'alcuno.

Nessuna scusa, dunque, nè per i promotori della provocazione slava, assurda e disonorevole, nè per i suoi esecutori, mostratisi altrettanto rozzi quanto impotenti, come nella mattina così alla sera - ad onta della protezione della polizia il cui contegno di ier sera supera quanto s'era sperimentato sinora ed esigerà qualche cenno più ampio.

Il primo Congresso interregionale
fra Associazioni di impiegati civili e commessi.

Ieri e l'altrieri, nella sala Tartini, nelle ore antimeridiane e quelle pomeridiane, si tenne l'annunciato Congresso interregionale per costituire la Federazione delle Associazioni di impiegati civili e commessi di negozio del Trentino, del Friuli, di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia.

Le sedute furono del più alto interesse e della maggiore importanza: la Federazione può dirsi moralmente costituita; moralmente, giacchè avendo un dispaccio ministeriale opposto il veto alla costituzione, e ciò per un preteso vizio di denominazione, facilmente ovviabile, l'attività federale resta sospesa fino alla ratifica governativa; mentre è intervenuto un accordo fra il presidente del Comitato sig. E. Frascati e la Luogotenenza perchè i lavori del Congresso potessero compiersi egualmente.

Lo statuto, dopo lievi modificazioni qua e là apportate dai numerosi delegati di qui e delle province sorelle, fu approvato, e così le parecchie relazioni e i progetti, dei quali abbiamo dato già notizia la scorsa settimana.

Ieri poi, nel pomeriggio, il Congresso ha avuto la visita dell'on. Rondani, che portò un alato saluto e un fervido augurio ai congressisti.

Le discussioni animate e serene conferirono particolare importanza a questo convegno, di cui, per ragioni tecniche, dobbiamo rimandare al numero di domani il resoconto dettagliato.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del capitano Emilio Impastari dal sig. Marco Morpurgo fu A. V. cor. 10.

Per un «Zeppelin» in 64.mo che non sali domenica a Opicina cor. 2.

Nuptialia. La gentile signorina Elda Turri andò sposa al signor Ezio Sandri.

Il cuore dei lettori. A favore del figlio della canzonettista Fabris, assassinata, ci pervennero ulteriormente:

Umberto Dedel cor. 1, Orsolina Calogerà cor. 1, Pierino Calogerà cor. 1, Edoardo Deangeli cor. —.60, Marcella Orel cor. —.40.

Il fattaccio di iersera. Un uomo mortalmente ferito in rissa. Iersera alle 11, due giovanotti, accompagnarono un terzo alla farmacia Suttina sul Corso, e il farmacista d'ispezione visto che questo aveva una grave ferita al ventre, telefonò subito alla Guardia medica. Accorse il dottore d'ispezione e trovò al paziente una ferita di punta e taglio alla regione epigastrica perforante in cavità con emorragia. Gli fece d'urgenza una inezione e poi lo fece trasportare all'ospedale, ove lo si accolse nella decima divisione. Il dottore Grisogono assistito dai dottori Margheritti e Iurcev, l'operò immediatamente e si constatò che il caso era disperato. La ferita aveva lacerato lo stomaco e il fegato. Nondimeno i medici cercarono tutto il possibile per prolungare la vita allo sventurato, che è il pittore Carlo Fürst, di 26 anni, abitante assieme al padre suo, capoposto dei vigili, in via dell'Asilo N. 7.

Per i rilievi di legge si recò all'ospedale l'ufficiale di polizia Zafutta il quale potè parlare col ferito prima che venisse operato. Egli non volle dire chi lo aveva colpito, si limitò a rispondere: «So ben mi». Alle infermiere mentre lo spogliavano disse: «sto porco me ga dà, e tutta la sera ghe go pagà de ‚bever e magnar.» Poi non disse altro.

Il fatto di sangue era avvenuto nella trattoria Adolfo in piazza S. Giacomo, all'imboccatura della via di Riborgo. Il Fürst si trovava seduto a un tavolo assieme a due giovanotti e altercavano animatamente. Ad un tratto i due si alzarono e fuggirono; il Fürst fece per alzarsi ma divenne livido e si lasciò cadere sulla sedia. Era ferito. Il coltello, lungo circa 12 cm. con manico d'osso, fu trovato in piazza Nuova tutto intriso di sangue.

La polizia sa che il feritore è nativo di Pola, e ha tutti i suoi conotati, sicchè lo ricerca attivamente. I motivi del ferimento non si conoscono, all'ospedale si recò pure il giudice istruttore dottor Spongia: ma egli non potè parlare col ferito.

Violenza e minaccie. L'altra sera alle 8.30, in via di Crosada fu fermato l'operaio Emanuele Reo, di 29 anni, abitante in androna della Marinella N. 1, il quale, dopo una disputa con alcuni altri individui, se la prese con il marinaio Ettore Dellaporta, con Giuseppe Fragiacomo, abitante in androna S. Lorenzo N. 5 e con Maria Tomsich, abitante in via di Crosada N. 4, i quali si erano intromessi nel litigio dando ragione ai suoi avversari. Il Reo, che teneva in mano un rasoio con la lama aperta, minacciò di mandare all'altro mondo tutti e tre ed il Dellaporta, intimorito, lo fece arrestare.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 19.05 - ore 2 pom. 22.05. Altezza batromerica ore 12 mer. 760.5. Alta marea 0.08 ant. e 0.35 pom. - Bassa marea 6.14 ant. e 7.54 pom.

Ogni giorno una. Tra padre e figlio.

Il padre: Io mai avrei creduto che lo studio costasse tanto.

Il figlio: E pensa ancora che io non studio molto!

TEATRI.

Minerva. Anche iersera il tempaccio mandò a rotoli la prima del «Rigoletto». Tempo permettendo, la prima rappresentazione si darà questa sera.

Le future stagioni al Verdi. Prima della grande stagione lirica, della quale fu pubblicato già a suo tempo l'interessante programma, si avrà al teatro Verdi la stagione autunnale di prosa, a novembre, e precisamente con la compagnia di Ermete Novelli. Il grande attore ci offrirà molto probabilmente una novità «Il velo della felicità» di Clémenceau. Nella primavera del 1909 avremo poi al Verdi la nuova compagnia comica Galli-Guasti.

Spettacoli d' oggi.

MINERVA. Spettacolo d'opera. Ore 8.30. „Rigoletto", in 4 atti, di G. Verdi.

FULMINE OMICIDA. RISSA FRA MILITI, A POLA.

Pola 16. Un fulmine cadde iersera nella villa Tunis, a Fasana, uccidendo il quattordicenne Alessandro Tunis.

* Stasera avvenne una rissa sanguinosa fra militi di marina. Rimasero feriti gravemente i militi Matteo Lucich e Giovanni Grisan.

Cambio di vocale.

In mezzo al vasto, fulgido
Total conl' a, non so
Come, ma parmi d' essere
Total con l' o.

Spiegazione del giuoco precedente:

DE - DETTO.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

PRESTASERVIZI robusta, pratica, cercasi prontamente alcune ore. Indirizzo Piccolo. 3594

PRESTASERVIZI slava per latteria cercasi prontamente. Via Conti 2, IV. 3620

RAGAZZETTO 12-14 anni per negozio carta cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 3586

OFFRONSI servitù, domestica, uomini, donne per Hôtels. Negozianti privati Trieste e fuori. Agenzia via Nuova 47. 3579

CERCASI balia per bambina di 6 mesi. Vasari 2. secondo. 3619

CERCANSI serve, cuoche, cameriere per Trieste e fuori. Ragazzo praticante scrittoio. Via Nuova 47. 3579

DONNA territoriale sana prenderebbe creatura per allattare. Indirizzo Piccolo. 3585

GIOVANOTTO ventottenne, già servizio regio, conoscitore lingua tedesca, slava, italiana, cerca posto adatto. Offerte „Regio" al Piccolo. 3610

CERCA ragazzi apprendisti lo Stabilimento artistico di mosaico veneziano, via Pallini 1: indispensabile qualche conoscenza disegno. 12414

SIGNORINA buona famiglia, giovane cerca occuparsi in qualità di dattilografa in qualche buona casa commerciale, miti pretese. Gentili offerte Vidali, Farneto 28. 10624

PASTICCIERE abile, cercasi per primaria pasticceria in provincia. Indirizzo al Piccolo. 3354

AMMINISTRAZIONI assume tecnico versato ramo, migliori referenze. Offerte „Rendibile" Piccolo. 10592

CERCASI prontamente domestica per coniugi soli. Via Istituto 16, III destra. 3467

CERCO ragazza italiana pratica cucina. Indirizzo Piccolo. 3553

AFFITTANZE

TENNIS bellissimo ombroso, immediate vicinanze tramway affittasi condizioni favorevolissime per alcuni giorni settimanali. Indirizzo al Piccolo. 3437

AFFITTANSI due bellissime stanze vuote ingresso libero, uso scrittoio, Francesco 15, secondo. 3565

VILLINO sei stanze, gas, acqua affittasi prontamente. Via Navali 8. 10738

COMPERO mobili, vestiti, oggetti antichi ed altro. Riborgo 8, II, Costanzo. 3552

COMPERO mobili e qualunque altro oggetto. Zalacosta, Fontanone 2, IV. 10724

MOBILI per stanza da pranzo, in buonissimo stato, da vendere lunedì e martedì dalle 10-12 e dalle 3-5, escluso rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 3559

CASA con grande orto, centro città vendesi corone 110.000, fondo adatto anche per fabbricare. Indirizzo Piccolo. 3574

AFFITTANSI prontamente due, tre stanze grandi, vuote. Padulna 2, I. 10631

AFFITTANSI magazzino vasto via Fontana: quartieri grandi, piccoli. Rivolgersi Piazza Barriera 7. 10614

AFFITTASI stanzetta ammobiliata. Via Solitario N. 9, primo piano. 3442

AFFITTANSI bellissimi quartieri di due, tre camere, camerino, cucina, via Piccardi 15. Rivolgersi via Nuova 18. 10615

AFFITTASI stanza ammobiliata, pulita, chiara. Olmo 4, II, porta 10. 3618

AFFITTASI prontamente cucina, camera ammobiliata, vuota 100; quartieri scrittoi. Via Nuova 47. 3580

AFFITTASI camerino ammobiliato, ingresso libero. Via delle Ombrelle N. 7, p. II. 3612

AFFITTANSI in villino due belle stanze con piccola cucina e un pezzo d'orto; adatto per singole persone oppure piccola famiglia. Prezzo annuo 380 corone. Informazioni via Rossetti 65, trattoria Spofford. dalle 4-6 pom. 3284

AFFITTASI via Scalinata 1, primo, quartiere quattro camere, cucina 650. Rivolgersi via S. Giovanni 7, I. 3222

AFFITTASI via Farneto 31, quarto piano, quartiere due camere, cucina cor. 440. Rivolgersi via S. Giovanni 7, I. 3224

AFFITTASI via Boschetto 28, secondo piano, quartiere due camere, cucina cor. 440. Rivolgersi via S. Giovanni 7, primo. 3223

AFFITTASI camerino ammobiliato con costo, soleggiato con grande finestra. Rivolgersi al Piccolo. 3605

PRONTAMENTE affittansi quartieri prezzi moderati parchetti, acqua, gas, cantina: Rivolgersi Valle, Raffineria 2, primo. 3614

AFFITTASI prontamente stanza ammobiliata ingresso libero. Via Nuova 49, I. 3612

AFFITTASI stanza ammobiliata uno due letti, per amici, una vuota con stufa, Coroneo 13, terzo. Cor. 18. 3608

AFFITTASI prontamente stanza costo, vicinanza Barriera Pondares N. 6, IV p. 3607

AFFITTASI stanza grande ammobiliata o vuota. Massimo Azeglio 28, porta 9. 3593

SUBAFFITTASI stalla con attigua rimessa Belvedere 83. Informazioni rivolgersi telefono 1068. 3597

AFFITTASI stanza elegantemente ammobiliata. Madonna del Mare 3, II destra. 3592

BARRIERA 16, tre camere cucina, camerino, Campo San Giacomo 15, Rivo 17 piccoli quartieri affittansi. Informazioni Cavesso orologiaio Corso. 3591

STANZA ammobiliata affittasi, prezzo mite, escluse donne, Via S. Francesco 40, II p. 9. 3589

AFFITTASI camerino ammobiliato cor. 10 mensili. Fabio Severo N. 26. 3588

AFFITTANSI due stanze ingresso libero uso scrittoio, ambulanza. Indirizzo Piccolo. 3581

AFFITTANSI Molino Vapore 7, soffitta, camera, cucina, terrazzo, nonchè due camere, cucina. Giuliani 31. 3587

AFFITTASI quartiere tre o due stanze, camerino e cucina. Olmo 1 a. 3617

CERCASI stanza vuota grande centro presso distinta famiglia. Offerte al Piccolo sub Caffettiere. 3616

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

VENDESI fondo in Gretta, strada principale. Indirizzo Piccolo. 3207

PIANOFORTE buonissimo, ottima voce, vendesi causa trasloco. Via Coroneo 35, porta 5. 10545

VENDESI per ritiro dal commercio in Pordenone (Friuli), posizione centralissima, palazzina nuova tre piani, pasticceria, bottiglieria, magazzini ecc. Colle dovute garanzie, facilitazioni di pagamento. Per trattare scrivere: Sante Conti, Pordenone. 10698

COMPERO mobili, vestiti, cappotti e cianfrusaglie, Scrivere „Lucia" via Donota 1, primo. 3130

VENDONSI diversi mobili. Via Kandler N. 9, porta 6. 3596

BOTTEGHINO e macchina cucire Singer vendesi. Via Mura 9. 3609

VENDO prontamente armadio, due letti, due sgabelli, suste, letto pieghevole, lavamano di ferro, divano, letto con susta, 4 sedie alte, massiccio chiffonier con specchio, tavola grande crociera, anche singoli. Via Chiozza 15 secondo. 3598

CAUSA trasloco vendonsi 2 suste, un letto, armadio, sgabello. Indirizzo Piccolo. 3595

VENDESI tavolo grande legno duro, e un letto. Massimo D'Azeglio 20, porta 11. 3622

VENDESI causa partenza prontamente avviatissimo negozietto olio-aceto sapone, sito in rione molto popolato, affitto 500 cor. annue, piccolo capitale. Rosa, Caffè Goldoni. 3621

VENDESI due chiffoniers, uno per biancheria, altro per vestiti, due letti moderni nuovi, due materassi lana, bellissime suste, letto matrimoniale, tavola, tavolo, cucina completa, lavamano, sgabelli. Media 18, primo. 3583

BICICLETTE usate in buon stato vendonsi prezzi ridottissimi. Indirizzo Piccolo. 3601

VENDESI causa partenza latteria bene avviata con smercio birra per corone 180. Via Caprin N. 2 3584

BOTTAME nuovo ed usato, prezzi convenienti. Vendesi via della Valle 1. 3502

RATEALMENTE vendonsi coltrinaggi, stoffe signora, tralicci. scendiletto, modigfioni, quadri, specchi, ecc. Madonnina quarantatre, primo. Unico per convenienza. 10728

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

SMARRITO sulla strada di Barcola borsa colorata contenente portamonete, una chiave, fazzoletto, un paio occhiali. Rinvenitore porti Piccolo, verso mancia. 3560

DIVERSI

APPENA ieri ricevuto. Prego prelevare lettera indirizzo precedente E. P. 13375

PENE di Tantalo invitate trovarsi lunedì 7 ore scalinata Boschetto. 3615

VIA G. Perchè quella domanda così misteriosa? Ad una delle quali, come sa, non so rispondere! B. 3613

RACCOMANDATA. Favorisca prelevare scritto posta centrale sub mio nome cognome. Non accettata. 3603

NETTUNO. Spero vederti oggi attenderò fino le 10 ½ solite. R. 13377

BELA! Ritorna dalla tua povera madre, non procurarle altri dolori. tutto quello che hai fatto è dimenticato. 3611

GISELLA B. Venni in possesso appena venerdì del vostro scritto. perciò impossibile venire abboccamento. scriva nuovamente stesso indirizzo. Mario. 3564

SUB Graziella. Fellona per mercoledì giace lettera ferma in posta Barriera solite iniziali. Dino. 3582

T. 128. Dolente non avervi veduto giovedì convegno Austria, rispondete. 3590

A. d'oro. Prelevate lettera oggi posta Piazza Giuseppina sub mio cognome. Li. 13376

TRASPORTO mobili prezzi miti. Recapito agenzia via Nuova 48, primo. 3580

CONIUGI tedeschi senza figli accettano a pensione ragazzi 6 anni in più. Offerte „Gute verpflegung" Piccolo. 3604

BRASILE. Invano sperai cenno riguardo malaugurati estranei veduti sopra, ignorando tutto, temendo nuova sgradita sorpresa, prudenza ormai sconsigliami venirvi senza tua speciale autorizzazione. Sono triste, anima mia. Salutami Ercole. Infiniti. 120

ELEGANTISSIMA CAMPO MARZIO. Causa partenza spero buona fortuna incontrarVi giovedì sera alla solita Vostra ora fangolo Teatro Verdi, per ringraziarVi squisita Vostra cortesia. Egitto. 3606

L'ambulatorio neurologico
del
dott. PASTROVICH
VIA CARDUCCI 8
è riaperto.

FRANCESCO GIUSEPPE
ACQUA PURGATIVA NATURALE ECCELLENTISSIMA

GUANTI DI PELLE
dell' unica FABBRICA TRIESTINA
PREMIATA CON MEDAGLIA DELLO STATO
G. Valerio
PIAZZA CAVANA 3, vis-à-vis la Farm. Serravallo
GUANTI SU MISURA - Ricchissimo assortimento
GUANTI IN TESSUTO
PREZZI DI FABBRICA

Il giorno del bucato è divenuto un piacere!
Persil
mezzo moderno per lavare.
Non danneggia assolutamente! Non contiene cloro!
CON UNA BOLLITURA
si ottiene biancheria candidamente bianca.
Non occorre strofinare la biancheria, nè sfregarla con la spazzola, nè fa bisogno di una tavola per lavare! Si risparmia lavoro, tempo e danaro! Una volta provato, lo si usa sempre! Unico fabbricante nell'Austria-Ungheria: GOTTLIEB VOITH - Vienna III/1.

Kaiser-Borax
Attenzione!
Il vero KAISER-BORAX di MACK
viene messo in commercio soltanto in scatole di colore rosso cinabro e con la marca come sopra.
Si faccia attenzione alla
— marca di fabbrica. —
CONTRO LE IMITAZIONI
fatte allo scopo di trarre in inganno il cliente, si procederà giudizialmente. Di tanto rendiamo attenti i negozianti e consumatori.
Unica fabbrica dell'Austria-Ungheria:
Gottlieb Voith, Vienna III/1.